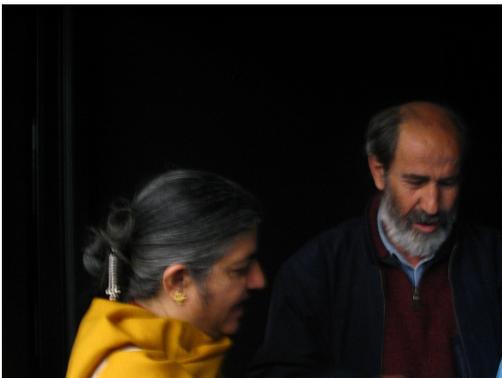


# Seminiamo palline e andiamo a letto

Intervista a Panaiotis Manikis a cura di Antonio de Falco e Andrea Caporossi

Panos, all'anagrafe Panaiotis Manikis, è allievo di Masanobu Fukuoka da 25 anni e referente in Europa per l'agricoltura naturale. Siamo andati a trovarlo per sottoporgli la traduzione in italiano del libro *La Rivoluzione di Dio, della natura e dell'uomo* di Fukuoka. Ci accoglie nella sua fattoria naturale nelle campagne sotto la città di Edessa. Lì, nella sua stanza scaldata da una stufa a legna, la conversazione va innanzitutto sul libro.



Panos con Vandana Shiva

**Andrea:** L'edizione inglese titola il libro *L'ultimatum di Dio*. Leggendolo, non mi sembra un titolo appropriato. Puoi spiegarci invece il significato del titolo originario? Perché *La rivoluzione di Dio, della natura e dell'uomo*?

**Panos:** Mi trovi d'accordo per il titolo inglese. C'è una frase nel libro che mi ha emozionato leggere ed è questa: "Dio è silenzioso, Dio non prende rivalse. Ma quando la natura perisce e Dio muore, l'uomo muore con lui"

Il titolo originale, invece, ha un senso poiché l'agricoltura naturale prova a riunire l'uomo, Dio e la natura come era in passato. La mente umana ha separato religione, scienza e filosofia. L'agricoltura naturale le riunisce tutte e tre.

Natura, uomo e Dio, così come religione, scienza e filosofia sono uno e nulla.

**Antonio:** Tu come sei approdato all'agricoltura naturale, qual è la tua storia?

**Panos:** Quando avevo 18 anni i medici hanno scoperto che avevo problemi di cuore e pertanto non potevo affaticarmi. Avrei dovuto vivere una vita senza fatica né stress. Ho seguito le prescrizioni della medicina moderna facendo tutto quello che mi ordinavano i medici ma non ho avuto alcun risultato. Dopo quattro o cinque anni passati a ingurgitare migliaia, tonnellate di farmaci, ho buttato via tutto e ho detto basta. Ho seguito un'alimentazione vegetariana e in un anno ero in piena salute. La mia dieta non era perfetta in quanto, non esistendo trent'anni fa una coscienza sul biologico, frutta e verdura che mangiavo erano prodotti di un'agricoltura chimica. La mia guarigione, comunque, mi ha fatto capire che l'uomo può vivere bene se segue un'alimentazione e una vita naturali. Allora, ho iniziato a pensare che per gli animali e le piante fosse la stessa cosa. All'epoca ero studente di agraria all'università di Atene. E così ho cominciato a cercare libri che parlassero di questa filosofia. Il primo che mi è capitato tra le mani era di agricoltura biodinamica, ma non mi è piaciuto per niente, l'ho buttato via. Il secondo è stato *La rivoluzione del filo di paglia*. Ricordo di averne letta una frase e di aver pensato che era ciò che stavo cercando.

Così sei mesi dopo sono partito per il Giappone con 300 dollari e un biglietto aereo di sola andata. Non sapevo nulla su Fukuoka, solo che viveva sull'isola di Shikoku, pertanto, arrivato lì, chiesi il

suo indirizzo alla stazione di polizia e poi all'università. Lo trovai e rimasi presso la sua fattoria per sei mesi. All'inizio non capivo molto, anche se c'era qualcuno pronto a tradurre, ma non m'importava perché sentivo di stare in mezzo a persone che lavoravano e conducevano una vita naturale. Dopo sei mesi siamo partiti con Fukuoka a fare un giro in Europa: Italia, Svizzera, Austria, Francia e Olanda. Dopo questo giro me ne sono andato in Brasile, poi in India e quindi sono ritornato in Grecia, anche perché ero stanco di aver continuamente problemi coi visti.

In finale posso dire di essere stato fortunato ad essere ammalato, altrimenti non avrei mai capito che nella vita non c'è buono o cattivo.

Da quattro mesi mi sono spostato qui nella mia fattoria. Prima vivevo al Centro di Agricoltura Naturale vicino Soutira. Poi sono stato costretto ad abbandonarlo perché le persone che vivevano lì intorno continuavano a bruciare rifiuti anche plastici. Ogni giorno mi toccava respirare la mia dose quotidiana di diossina.

**Andrea:** Puoi parlarci di questo centro?

**Panos:** Il centro è durato in tutto tre o quattro anni con un gruppo permanente di greci più un certo numero di volontari che andavano e venivano da tutto il mondo. Abbiamo restaurato gli edifici del centro, che è proprietà del Comune di Emessa. Il Comune forniva i materiali, noi il lavoro.

L'idea era di raggiungere l'autosufficienza attraverso l'agricoltura naturale ma anche organizzando corsi su come fare il sapone con ingredienti naturali o come fare il pane in casa. Poi venne la BBC per un documentario che fece il giro del mondo. Arrivò anche l'Asahi TV dal Giappone. Da quel momento il telefono iniziò a squillare continuamente, dopo l'interessamento delle televisioni nacque molta attenzione nei confronti del centro. Così io dissi: "ragazzi, abbiamo un' incredibile opportunità di mostrare come si può vivere in autosufficienza, e che lo si può fare con gioia. Che la nostra non è stranezza ma qualcosa di valido, anzi essenziale". Ma c'erano persone di 30 o 40 anni che vivevano coi soldi della famiglia lamentandosi che i genitori facevano parte del sistema.

**Antonio:** È questo che ha fatto cadere il progetto?

**Panos:** No, più che altro è stata la mancanza di umiltà. Tutti volevano comandare e si sentivano esperti. Io sono vissuto per anni sotto l'ombra di Fukuoka e non ho mai pensato di presentarmi come un esperto. Infine sono nati ulteriori contrasti. Molti venivano al centro solo per mangiare e fare festa, e se ne andavano senza offrire lavoro. Allora mi sono trovato costretto a imporre delle regole semplici tipo: chi non offre lavoro non mangia.

Avevamo iniziato con molto entusiasmo e cuore, ma poi siamo andati indietro anziché avanti. Visitando parecchi ecovillaggi e comunità, anche in Italia, ho notato che ci sono sempre problemi, a volte veri, a volte ridicoli. Ma credo che sia un periodo in cui l'uomo è così egocentrico da non riuscire a condividere.

Comunque ho deciso di riprovarci, creare un altro centro di agricoltura naturale e stare a vedere che succede.

Noi abbiamo lavorato su larga scala, e anche questo ci ha causato dei problemi. In Grecia abbiamo moltissime colline che sono a rischio di desertificazione, così iniziammo a fare semine con le palline di argilla qui, nei dintorni. Nel '98 realizzai che ogni anno in Grecia bruciavano milioni di ettari per cui seminando pochi ettari non avremmo ottenuto nulla. Per cui proposi di seminare 100 ettari. Tutti analizzarono la cosa con la mente discriminatoria e obiettarono che erano troppi, che non ce l'avremmo fatta. Stavano usando la mente e non il cuore. Allora replicai che io sarei andato avanti e chi voleva poteva seguirmi. Telefonai a Fukuoka e al momento di parlargli 100 ettari mi sembrarono poca cosa. Così gli dissi che ne avremmo seminati 500. Quando Fukuoka sentì questo disse: "vengo anch'io" e arrivò qui in Grecia per partecipare alla semina. Io ero emozionatissimo ed è stato tutto veramente bello. Abbiamo seminato 500 ettari con 1500 volontari da tutto il mondo (c'era anche un gruppo da Cisternino) e traducevamo in quattro lingue per coordinare i lavori. È stato un momento veramente magico, tutto funzionava alla perfezione, ogni problema trovava

subito soluzione.

Anche per i contatti con le autorità, Fukuoka diceva di voler incontrare il Ministro dell'Agricoltura e subito si riusciva ad predisporre l'incontro. Fukuoka esprimeva il desiderio di incontrare il Patriarca della Chiesa Ortodossa e puntualmente siamo riusciti a organizzare l'evento. Ad un certo punto Fukuoka disse: "vorrei incontrare il Papa" e allora replicai: "beh... per il Papa aspettiamo domani".

**Antonio:** E che risultati hanno avuto queste semine?

**Panos (mostrandoci delle foto):** Le semine hanno avuto sempre buoni risultati. In alcuni casi però è capitato che, dopo la germogliazione, sono arrivati pastori con le greggi distruggendo tutto. Organizzammo una grossa semina nel sud della Grecia e parlammo di questo problema con i politici, con il Ministro dell'Agricoltura, proponendo di donare ai pastori 30 tonnellate di grano e 30 di erba medica per compensarli del fatto che non avrebbero potuto pascolare in quella zona. Ma ormai i politici si erano già fatti pubblicità, perdendo interesse per il progetto, così i pastori sono entrati nella zona e hanno distrutto i germogli.

D'altra parte sono arrivato al punto di pensare che la colpa non sia dei pastori. Quando abbiamo organizzato una grossa semina vicino Atene, abbiamo parlato con gli abitanti della periferia, abbiamo donato loro dei semi e hanno compreso l'importanza di quello che stavamo facendo. Così, dopo la semina, quando sono arrivati i pastori sono stati gli stessi abitanti a telefonare alle autorità e a cacciarli via, proteggendo i germogli.

**Andrea:** Di che conoscenze si ha bisogno per fare agricoltura naturale?

**Panos:** Se semini palline, non ti è necessaria la conoscenza su come trattare gli alberi, come piantarli, come potarli. Quando arriva qui una persona desiderosa di apprendere, mi rendo conto che in realtà non c'è qualcosa da insegnare.

Quando si arriva all'essenza dell'agricoltura naturale, come Fukuoka, non c'è più molto da dire.

*La fattoria biologica* è un libro macroscientifico in cui si vede che Fukuoka faceva delle cose che fanno parte dell'agricoltura biologica. Per esempio seppellire grandi tronchi e materiale organico per arricchire il terreno. Adesso sa che lo stesso risultato si può ottenere seminando una grande varietà di piante. Più grande sarà la varietà di piante che seminiamo, maggiore sarà la fertilità del suolo, il controllo dell'erosione, l'equilibrio mentre sarà minore l'incidenza delle malattie sulle piante.

Questo sta a significare che Fukuoka ha seguito un cammino partendo dall'agricoltura biologica verso quella naturale buttando via cose che erano inutili, lavori non necessari. Adesso dice: "seminiamo palline e andiamo a letto".

Per questo dico che finché si parla di un'agricoltura che sta tra il biologico e il naturale ci sono cose da insegnare. Quando, però si arriva alla fase finale, all'agricoltura assoluta del non fare, non c'è niente da insegnare. È la natura che insegna.

**Antonio:** In qualche modo per l'uomo questo è più difficile da capire...

**Panos:** È quello che dicevo a Fukuoka : non c'è nulla a cui aggrapparsi, la gente non si sente sicura, non c'è nulla.

Qui ci sono alberi che crescono a due metri di distanza. Se utilizziamo la mente umana, immediatamente siamo portati a pensare che c'è qualcosa che non va. Cosa si deve fare? Possono crescere? Sono domande che si pone la mente umana.

Lo spazio e il tempo non esistono.

Se qualcuno mi chiede cosa ci sia di sbagliato nell'agricoltura biodinamica o biologica, io rispondo con due argomenti. Il primo riguarda l'energia. Ci vuole molta energia, ci vuole molto lavoro. Il secondo è che non sono metodi applicabili su larga scala. Faccio un esempio. Per creare il compost

(quello venduto commercialmente negli U.S.A.) tagliano gli alberi sulle montagne, ne fanno un triturato, poi lo vendono. Per la fattoria che riceve questo compost va bene...

**Antonio:** Per il terreno che lo ha perso non va bene.

**Panos:** Esattamente. È una visione molto relativa e allora, parlando di operazioni in grande scala, per risolvere tutti i problemi, c'è solo una speranza: l'agricoltura naturale.

Per esempio la storia di salvare gli elefanti, o le tigri, o la foca monaca. Ora c'è un'associazione per la tutela del pino di Aleppo. Guardando queste cose da un punto di vista più olistico e macroscopico, si capisce immediatamente che rappresenta un intervento sulla natura e può creare effetti negativi. Anche una foresta piantata dagli uomini, una foresta di pini, guardata dallo stesso punto di vista, può rappresentare una distruzione per il suolo, per la sua fertilità, per l'acqua sotterranea. Noi possiamo pensare: "Ah! Abbiamo creato una foresta!". Ma potrebbe essere negativo.

Per questo l'agricoltura naturale dice di raccogliere una grande varietà di semi di verdure, di cereali, di piante da sovescio, di alberi forestali, di alberi da frutto, di farni palline di buona qualità (così i semi saranno protetti finché germogliano) e di seminarli senza pensare a nulla. Senza cominciare a litigare dicendo: "questa pianta non è autoctona, l'altra è buona, la terza è negativa per il suolo". Anche dire che il trifoglio è buono per il terreno diventa una trappola. Immediatamente la prima domanda che fa la gente è: "dove posso comprare il trifoglio?".

Invece la soluzione è seminare una grande varietà per arricchire il terreno, per risolvere il problema dell'equilibrio, della fertilità, delle malattie, per creare armonia.

Per questo dico che non spetta a noi decidere quanti elefanti, quanti animali, quante mucche, quanti uomini. Non possiamo capire e quindi non possiamo decidere. È la natura a farlo. A noi spetta seminare, la foresta sarà creata e dopo gli uccelli andranno lì, arriverà la pioggia, arriveranno gli animali, e anche gli uomini.

Allora la risposta è che se qualcuno vuole lavorare, va bene, perfetto. Può applicare i principi della biodinamica, può lavorare se gli piace stancare il corpo per ottenere una mente vuota. È un tipo di meditazione che rispetto. Anch'io l'ho fatto, alle volte. Ma non è la soluzione. Se vogliamo salvare la natura dobbiamo fare qualcosa su larga scala, e con questi metodi non è possibile.

La permacultura è buona. Però per fare permacultura devi studiare una vita intera che tipo di piante crescono in posti umidi, che tipo di piante crescono in posti aridi. Invece con l'agricoltura naturale basta seminare, poi è la natura a fare il disegno. Perché progettare con la mente umana? E per creare una fattoria in questo modo hai un sacco di cose da fare, hai bisogno di macchine, di lavoro, di attrezzi.

**Antonio:** Tu qui spargi solo palline?

**Panos:** Quando arrivò Fukuoka, nel '98, io non facevo ancora semine dirette e usavo le palline solo per seminare il riso. Non sapevo di poter creare una fattoria seminando semplicemente semi. E dal '99, dopo la partenza di Fukuoka ho iniziato a seminare per creare una giungla. La maggior parte di queste piante sono piantate, ma adesso crescono anche da semi. Ma andiamo a fare un giro per la fattoria!

Qui vedete i kiwi che crescono sulle piante, si arrampicano sui noci. Da queste due piante ho raccolto quest'anno 250 chili, e altri 20 li lascio per gli uccelli. Ero molto felice nel vedere gli uccelli che mangiavano i kiwi dei rami più alti. Lo stesso potete vedere per le viti, i loro tralci si estendono per centinaia di metri. Da queste quattro piante ho raccolto 600 chili di uva. Qui i rovi erano alti due metri. Per due volte ho tagliato e seminato e adesso ci sono tante altre piante. I daikon e i cavoli cinesi sono incredibili, crescono dappertutto.

La fattoria va bene, però la semina è la cosa più importante. Perché non c'è altra gente che fa semine in larga scala nel mondo. Ed è una cosa che deve andare avanti. E' per questo che vorrei

parlare con Vandana Shiva.

*Vandana Shiva sarà l'indomani a Salonicco, in occasione del Festival del Cinema, per partecipare ad una conferenza sulla globalizzazione.*

*E così il giorno dopo siamo a Salonicco, Panos si intrattiene con Vandana e le mostra le foto con i risultati delle semine. E ancora prima, nel corso della conferenza, è intervenuto dicendo:*

***“Abbiamo visto le cose da un punto di vista politico, scientifico e credo che adesso dovremmo vederle anche da un punto di vista filosofico. Perché gli uomini delle multinazionali vogliono il potere, vogliono controllare l'umanità, pensano solo al profitto, sono così avidi? Perché hanno paura in quanto hanno sviluppato un ego enorme. Credo che sia venuta l'ora di riconoscere questa avidità dentro di noi, la paura dentro di noi. È venuta l'ora di capire che questa civiltà dell'ego deve finire, altrimenti il mondo sarà distrutto. Dobbiamo diventare uomini umili, senza desideri, senza possessi materiali, con un'unica voglia: quella di servire la natura. Dobbiamo capire che tutto il nostro pianeta è un essere. Tutto è uno e uno è tutto. Ciò che succede alle farfalle, a un albero, a un animale, a un uomo, è di grande importanza per la nostra vita. Se la natura muore, l'uomo muore, Dio muore. Servendo la natura serviamo l'umanità. Il contrario è sbagliato”.***

*Il pubblico applaude calorosamente.*

*Altri semi sono stati seminati nel deserto.*